

Infortuni sul lavoro tagliati i risarcimenti e i fondi per la sicurezza

La Corte di Cassazione d'accordo con le critiche dei sindacati e dell'opposizione: la legge di bilancio penalizza le vittime

MARCO RUFFOLO, ROMA

Finora erano solo le denunce di opposizioni e sindacati. Era il grido di allarme di qualche avvocato. Ora anche la Corte di Cassazione è convinta che la legge di bilancio 2019 taglierà i risarcimenti dovuti alle vittime degli infortuni sul lavoro. Dunque, al danno provocato per aver ridotto di mezzo miliardo in tre anni le risorse per la prevenzione - che si accompagna al taglio delle tariffe entrato in vigore ieri - segue la beffa: le vittime di incidenti e i parenti di quanti muoiono ogni anno solo per essere andati a lavorare (1.133 nel 2018, in aumento sull'anno precedente, e 121 nei primi due mesi del 2019), rischiano di avere minori risarcimenti. La sentenza è del 27 marzo scorso, la numero 8580. E dice che «la legge finanziaria del 2019», nel cambiare i criteri di calcolo di quanto dovuto alle vittime, produce «inevitabili ripercussioni sulla integralità del risarcimento del danno alla persona, principio costantemente ribadito dalla giurisprudenza di legittimità». In poche parole, mentre finora i lavoratori infortunati o i parenti di quelli deceduti potevano pretendere dal datore di lavoro (se responsabile) il ristoro di tutti i danni non coperti dall'Inail, ora la legge sembrerebbe non consentirli più. L'Istituto nazionale di assicurazione oggi rimborsa il danno biologico permanente e quello patrimoniale, ma non altre voci come il danno morale e quello temporaneo alla salute. Sono queste le principali voci a rischio. La legge consentirà inoltre all'Inail di rivalersi sui responsabili del danno in misura maggiore di prima: infatti potrà riscuotere somme «a qualsiasi

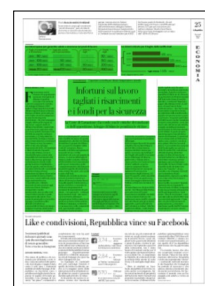
titolo e indistintamente», anche se entro l'entità del danno. In questa triangolazione, alla fine chi rischia di rimetterci è proprio la vittima, che, secondo il consigliere della Corte di Cassazione, Marco Rossetti, «è di fatto espropriata di una parte del suo credito risarcitorio che non sarà pagato da alcuno». La norma della legge di bilancio, molto contorta, sembra infatti stabilire che il risarcimento potrà essere al massimo quello «complessivamente calcolato per i pregiudizi oggetto di indennizzo», ossia, sembra di capire, solo quello a carico dell'Inail.

L'Istituto dà una lettura diversa: esclude di potersi rivalere sul datore di lavoro per danni diversi da quelli oggetto di indennizzo, e questo dovrebbe «consentire di attribuire integralmente al lavoratore il risarcimento di quei danni». «Ad ogni modo - continua la precisazione Inail - nel caso in cui si dovessero affermare interpretazioni della norma che si risolvono a danno del lavoratore, l'Istituto si impegna a sostenere e/o promuovere, nelle competenti sedi, ogni iniziativa utile a ripristinare la piena tutela». Tutela che, secondo la Cassazione, oggi non è pienamente garantita dalla legge.

Resta da capire il perché di questo schiaffo in faccia alle vittime. E perché oltre ai risarcimenti, vengono ridotte le risorse per salute e sicurezza. Il problema è che il taglio alle tariffe di un terzo deciso dalla legge di bilancio gialloverde, e entrato ieri in vigore, produce in 3 anni un buco di oltre 1 miliardo e mezzo. Come si compensa? Mezzo miliardo il governo lo recupera tagliando le risorse per la prevenzione degli infortuni. E il resto? Il sospetto, subito smentito dall'Inail, è che una parte possa venire dai maggiori rimborsi che

l'Istituto si farà dare dai datori di lavoro.

«Domandiamoci a chi giova tutto questo - dice Mauro Dalla Chiesa, avvocato vicino all'Anmil (l'associazione mutilati e invalidi) - Giova ai datori di lavoro che pagheranno meno tariffe e ai quali non sarà chiesto più alcun danno aggiuntivo, e giova all'Inail che potrà rivalersi sui datori. Alla fine pagherà la vittima». Dalla Chiesa lo spiega con un caso concreto, quello capitato anni fa a una lavoratrice investita in azienda da un muletto. Il giudice del lavoro quantificò il danno in 46.425 euro, da questi tolse 25.196 indennizzati dall'Inail sotto forma di rendita mensile, e condannò l'impresa a pagare alla vittima il resto: 21.229 euro. «Se quel caso si fosse verificato adesso - dice l'avvocato - la lavoratrice si sarebbe dovuta accontentare della rendita Inail e avrebbe dovuto rinunciare a quei 21.229 euro». Se questo sarà l'esito per tutti i nuovi casi (la Cassazione esclude la retroattività), vorrà dire che il costo del lavoro sarà ridotto a scapito sia della prevenzione anti-infortuni sia del risarcimento per le vittime. E questo proprio mentre la marea di incidenti ha smesso di abbassarsi. Le morti sul lavoro denunciate nel 2018 sono salite a 1.133, contro le 1.112 di un anno prima: oltre tre decessi al giorno. E se nei primi due mesi del 2019 l'Inail registra un calo sul 2018 (121 contro 125), i calcoli non ufficiali del primo trimestre parlano di oltre 200 morti, tra incidenti sul lavoro e in itinere. A farli è Marco Bazzoni, operaio metalmeccanico di Barberino Tavernelle che tiene il triste conto di quelle morti che tutto sono meno che «bianche». «È uno scandalo, una vergogna: di fronte a un'ecatombe tra le più drammatiche, il governo sacrifica in un colpo solo prevenzione e



risarcimenti».

Spese inutili o eccessive? Quando a gennaio alcuni deputati Pd chiesero lumi a Di Maio, la risposta fu che era sacrosanto abbassare le tariffe agli imprenditori: «Quei premi - disse il vicepremier - sono calcolati sulle morti del 1995 e non sono mai stati aggiornati». Come dire: ora che si muore meno di prima sul lavoro, a che serve mantenere quelle tariffe? Dunque risparmiamo: un tanto a morto.

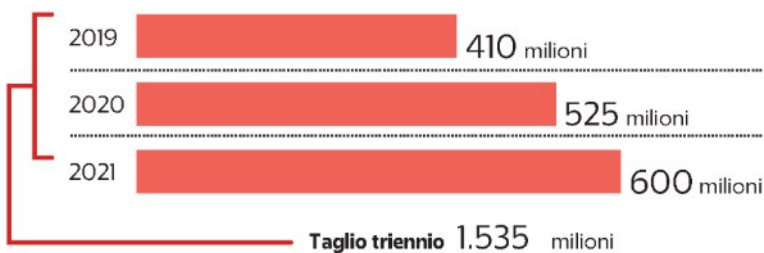
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le minori spese per garantire salute e sicurezza nei posti di lavoro

	Tagli a investimenti e formazione	Tagli allo sconto per la prevenzione	Ulteriori tagli	Totale tagli
2019	110 milioni	-	-	110 milioni
2020	100 milioni	50 milioni	-	150 milioni
2021	100 milioni	50 milioni	50 milioni	200 milioni
Triennio	310 milioni	100 milioni	50 milioni	460 milioni

Fonte: Legge di bilancio 2019

Le minori entrate per il taglio delle tariffe Inail



Fonte: Legge di bilancio 2019

Il tweet



Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio annuncia sui social l'entrata in vigore della norma che taglia del 30 per cento le tariffe Inail per le imprese: "Per la prima volta — scrive — dare lavoro costerà meno"